

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 1º APRILE 1881

di volersi, al più presto possibile, attenere a questo ordine del giorno, presentando un disegno di legge che soddisfaccia ai bisogni molto, ma molto, sentiti dalle diverse provincie del regno.

Io non voglio più tediare la Camera; pongo termine al mio dire, augurandomi che questo disegno di legge, di vitale interesse pel paese, sia accolto da tutti colla massima benevolenza e soddisfazione.

*Molte voci.* La chiusura! la chiusura!

PLEBANO. Chiedo di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Essendo stato chiesto di parlare contro la chiusura, domanderò prima se sia appoggiata. Rimane inteso però che bisogna riservare la facoltà di parlare agli onorevoli ministri, ed all'onorevole relatore. Vi è anche l'onorevole Chimirri, che intende esprimere il pensiero della minoranza della Commissione. Poi sono stati presentati molti ordini del giorno.

Dunque, chi appoggia la chiusura sorga.

(È appoggiata.)

L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare contro la chiusura.

PLEBANO. Io credo che basti avere assistito alla discussione, che ebbe luogo in questi giorni, perchè ognuno possa facilmente persuadersi come non sia opportuno, non sia ragionevole di chiudere fin d'ora la discussione generale. Si è parlato tre o quattro giorni, si sono discusse molte cose, ma evidentemente, chi ha dato una scorsa al disegno di legge, sa che vi sono parecchie questioni, che non furono neppure toccate; e, fra le altre, vi è la questione finanziaria, che è di una gravità straordinaria. E chi ne ha parlato, chi ne ha detto una parola? Nessuno fino ad oggi. E volete chiudere la discussione generale? Permettetemelo, ma mi pare che non sarebbe saggio. Io non aggiungo altro, ma prego vivamente la Camera di non approvare la chiusura, e di permettere che la discussione continui.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito la chiusura. Chi approva la chiusura si alzi.

(Si fa la prova.)

*Voci.* La controprova.

PRESIDENTE. Si farà la controprova.

Chi non approva la chiusura è pregato di alzarsi.

(La chiusura non è approvata.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

ERCOLE. Non è presente; è ad Arezzo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Diligenti perde il suo turno. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Lenna.

DI LENNA. Non ho chiesto di parlare per fare un lungo discorso su questo disegno di legge, ma solo

per domandare schiarimenti riguardo ad alcuni articoli, i quali mi paiono un poco troppo indeterminati per rispetto al carico che le provincie debbono assumere in relazione alle disposizioni nei medesimi contenute. Prima per altro d'entrare in quest'argomento dirò brevi parole intorno agli assegni stabiliti per le strade di cui all'articolo 2 della presente legge, che sono indicate nell'elenco III, tabella B. Già l'onorevole Lugli ha accennato come gli assegni per queste strade non cominceranno che coll'anno 1885, mentre invece se andiamo ad esaminare l'elenco III, annesso alla tabella B, dove sono nominativamente indicate queste strade, ne troviamo molte, delle quali taluni tronchi sono già parte in costruzione e parte appaltati. Ora se approviamo integralmente la tabella B senz'altro, veniamo a sospendere fino al 1885 la costruzione già iniziata di molti di questi tronchi. Bene è vero che stando al progetto di legge, coll'articolo 14 si dà facoltà al Governo d'anticipare l'esecuzione dei lavori per un triennio, rispetto agli assegnamenti fatti in bilancio. Ciò permetterebbe che la costruzione di queste strade, la quale dovrebbe cominciare col 1885, possa cominciare un triennio prima, vale a dire al 1882, ma non è men vero che nel 1881 non essendovi assegni per queste strade, anche i lavori verrebbero a cessare.

Per impedire quest'interruzione di lavori, come ho detto, in parte già incominciati, in parte già appaltati, sarebbe necessario che gli assegni che cominciano col 1885 per le strade comprese nell'elenco III della tabella B cominciassero invece col 1883.

Le altre osservazioni che io voglio fare, come ho detto prima, riguardano il carico che verrebbero a sopportare le provincie, carico che se non mi inganno, mi pare sia alquanto indeterminato.

Infatti per le strade provinciali le quali debbono essere costruite dalle provincie nei modi ordinari, non è detto in quale misura lo Stato provveda al rimborso della metà della spesa; per le strade provinciali poi che sono fatte dal Governo, o perchè le provincie non hanno presentato in tempo i loro progetti o perchè le provincie stesse hanno chiesto al Governo che esso si faccia costruttore delle strade, è detto che i rimborsi per parte delle provincie si faranno in proporzione del progresso dei lavori; ora cosa vuol dire questo: *in proporzione del progresso dei lavori?* O i lavori si faranno nel decennio compreso nella tabella B ed allora queste quote di rimborso si riducono a un decimo e le provincie potrebbero avere una norma sicura, ma non è ammissibile, a mio modo di vedere, che